

**SENZA FRONTIERE
SEMPRE IN STRADA**

**Solidarietà
e avventura
attraverso il mondo**

Il progetto «7milamiglia lontano» è giunto alla terza edizione ed è stato ampliato di volta in volta grazie all'impegno del suo fondatore Giuliano Radici, fotografo bresciano che con questi viaggi vuole portare attenzione sulla povertà nel mondo. La prima spedizione nel 2009 era stata organizzata per portare in dono un'auto alle suore di Mysore in India.



IN VIAGGIO FRA PANAMA E LA BOLIVIA. Il quarto team di «7mila miglia» ha viaggiato attraverso l'America Latina, scendendo da Panama in Bolivia. Da lì passando sulle Ande ha raggiunto l'Argentina



SI STUDIA IL PERCORSO. Il terzo team di «7mila miglia» ha iniziato la sua avventura partendo dal nord del Canada. Un lungo itinerario di attraversamento del continente americano l'ha portato in Messico e poi a Panama



AL CONFINE CON L'ETIOPIA. Partito da Addis Abeba il settimo team di «7mila miglia» ha dovuto cambiare il percorso che prevedeva la risalita del Continente Nero per evitare le zone di guerra di Sudan e Libia

IL VIAGGIO. Avrebbe dovuto approdare a Milano per il debutto di venerdì ma un ritardo nella spedizione sui cargo ha costretto ad un cambio di programma

7 mila miglia, a Expo solo a metà maggio

Il gruppo partito dall'Etiopia a metà gennaio arriverà ad Alessandria d'Egitto tra il 7 e l'8 e da lì si imbarcherà per l'Italia

Michela Bono

Avrebbe dovuto approdare simbolicamente ad Expo per il debutto di venerdì ma, per un ritardo nella spedizione sui cargo, arriverà a Milano solo a metà maggio: il settimo team di «7milamiglia lontano around the world» sta compiendo l'ultima grande fatica dell'itinerario iniziato il 15 giugno 2014 da Brescia.

I viaggiatori che chiuderanno questa incredibile esperienza sono i fotografi Luciano Perbellini e Mattia Cacciatori di Verona, il videomaker Matteo Sandrini di Brescia e il giornalista Akis Temperidis di Salonicco che, oltre ad avere il ruolo di narratore ufficiale della spedizione, affiancherà alla guida il driver veronese Paolo Brutti. Tra il 7 e l'8 maggio il gruppo partito a metà gennaio dall'Etiopia arriverà ad Alessandria d'Egitto per caricare su una nave i mezzi Great Wall ormai esausti e sbarcarli sulle coste italiane per poi risalire in direzione Milano, da dove rientreranno a Brescia accolti con una grande festa finale.

IN QUESTI giorni, nonostante le tante traversie, il team respira già aria di casa. Partito da Addis Abeba, ha dovuto cambiare radicalmente il percorso che inizialmente prevedeva la risalita del Continente Nero settentrionale attraverso paesi in cui oggi imperversano pericolosi conflitti: la rotta che doveva attraversare Sudan nord e sud, l'Egitto lungo il Nilo e poi dirigersi verso Ovest passando per Libia, Tunisia e



Senza frontiere. Il settimo team di «7mila miglia» sulla strada di ritorno dall'Africa che ha attraversato partendo da Addis Abeba

Nel gruppo conclusivo c'è anche Matteo Sandrini, che è un videomaker bresciano

A causa dei pericolosi conflitti la rotta è stata dirottata in Kenia, Etiopia ed Egitto

Algeria, è stata dirottata in Kenia, Etiopia ed Egitto.

Dal 22 al 25 aprile il gruppo si è trovato bloccato sul confine col Sudan, lungo il quale le auto sono state fermate rendendo ancor più incerta la data del ritorno. Il problema sembrava essere legato ai «carnet de passages»: «L'Acì italiana ha un contenzioso con il governo egiziano e non ci dava il via libera per utilizzarli», spiega.

Nessun momento, però, è andato sprecato. La notte prima, raccontano, l'equipaggio ha campeggiato in un luogo lunare affacciato su Wadi Halfa, cenando con del delizioso pollo arrosto e trascorrendo le ore notturne a fotografare la Via

Dal 22 al 25 aprile i viaggiatori sono rimasti bloccati al confine con il Sudan

L'equipaggio ha campeggiato in un luogo lunare affacciato su Wadi Halfa

Lattea. «La mattina abbiamo guidato per 30 chilometri paralleli al Lago Nasser fino alla nuovissima dogana tra Sudan ed Egitto. È forse il punto di valico più recente al mondo ed è uno di quelli destinati a cambiare il modo di viaggiare in Africa orientale».

Fuori dal Continente Nero il viaggio diventerà più tranquillo: il team risalirà la costa orientale della penisola iberica, tutta la Costa Brava con Barcellona, e percorrerà la Francia del Sud e la Costa Azzurra prima di rientrare in Italia e concludere così, ritornando al punto di partenza, questo straordinario viaggio «around the world». ●

Il bilancio

Per quattro continenti attraverso 36 confini

Un giro di quattro continenti lungo 74 mila chilometri. Un record per il progetto «7milamiglia lontano around the world», giunto alla sua terza edizione e ampliato di volta in volta grazie all'impegno del fondatore Giuliano Radici, fotografo bresciano che, tramite questi viaggi vuole portare attenzione sulla povertà nel mondo.

MAI COME QUESTA volta il tour ha coinvolto tante persone e tante risorse. In questa tornata ha visto partire a turno 42 avventurieri suddivisi in equipaggi composti ogni volta da due fotografi, due driver, un videomaker e un giornalista, chiamati a raccogliere testimonianze per costruire un reportage sulle abitudini alimentari in zone dove il cibo scarseggia.

Trentasei sono stati i confini varcati nelle sette tappe previste: Italia - Kazakistan, poi Cina, Guatemala, Bolivia, Argentina, Etiopia e infine nuovamente l'Italia. In mezzo sono state decine di paesi visitati e centinaia di piatti della cucina di strada assaggiati.

Un viaggio lungo e zeppo di imprevisti, che ha messo a dura prova i partecipanti. A far ritardare i piani di marcia sono state spesso le soste in dogana e i passaggi dei mezzi sui cargo,

ben cinque in tutto il viaggio. L'incubo «forature» si è presentato una ventina di volte e cinque sono stati i cambi di gomme logorate dai chilometri su strade il più delle volte dissestate. Great Wall ha garantito assistenza per quattro revisioni in Cina, Bolivia, Sudafrica e Kenia. Nonostante i chilometri macinati, i mezzi non hanno mai mollato: l'unico pezzo sostituito, fanno sapere i viaggiatori, è stato un semplice alternatore. Un miracolo, verrebbe da dire.

L'obiettivo del viaggio, oltre che di testimonianza, è solidale: ogni tratto è stato dedicato ad una onlus diversa, beneficiaria dei fondi raccolti tramite le donazioni sul sito internet, dove si possono simbolicamente acquistare miglia di percorso seguendo in tempo reale le avventure dei viaggiatori. Ad oggi sono circa 11 mila gli euro raccolti online. A favorirne saranno i sette social partner Ant, Emergency, Casa delle Donne, Amici della Zizzi, Coop, Cesvi e Centro aiuti per l'Etiopia. A questo denaro si aggiungerà quello raccolto con la vendita del reportage fotografico e video e i fondi che il 6 luglio verranno raccolti in un'asta battuta da Philippe Daverio in cui verranno offerte gli scatti donati dai fotografi, gli automezzi, le fotocamere, i computer e le attrezzature più strane usate nel viaggio. **MLB.**

LA TESTIMONIANZA. Giuliano Radici, fondatore del progetto, racconta i segreti e le motivazioni dei viaggi solidali che organizza ogni biennio

«Noi, dall'euforia alla paura di non farcela»

«Il segreto? I protagonisti usano le loro passioni per completare se stessi con storie indimenticabili»

«Sono duecentoquaranta ore che nudi steli di orchidea, immersi in vasetti di porcellana bianca, accolgono giorno e notte in un inchino forzato le nostre uscite e i nostri rientri dall'hotel Sunshine mentre le nostre assopite moto Royal Enfield giacciono in dogana, al buio, incatenate dalla burocrazia indiana. Mesi fa, mentre le accompagnavamo nel ventre affamato del container, ci rendevano complici, a loro modo,

proponendoci libertà e avventura. Ora, impazienti, con un sommesso e inutile rombo che rimbalza infinito nel malefico forziere di lamiera ondulata blu, chiedono luce, chiedono strada».

QUESTO PENSIERO è estrapolato dal diario che Giuliano Radici, fondatore del progetto, scrisse nel luglio del 2009 a Bangalore durante la lunga attesa per sdoganare i mezzi su cui viaggiava con i compagni di avventura.

Era la prima delle spedizioni 7milamiglia lontano, organizzata per portare in dono un'automobile alle suore di Mysore,

in India. Il nome «7milamiglia» - distanza fra Brescia e la città indiana - nacque in quella occasione e continua a essere utilizzato per tutti i viaggi solidali che Radici organizza ogni circa due anni.

«Ad ogni partenza - racconta il fotografo - l'euforia carica tutti di energia positiva. Man mano che il progetto si materializza, però, subentra la sana e consapevole paura di non farcela».

7milamiglia, del resto, è proprio questo: un mix di emozioni contrastanti che mettono i partecipanti di fronte ai loro limiti e offrono loro la forza di superarli. «7mml funziona



Il quinto team di «7mila miglia» durante una sosta lungo il tragitto fra la Bolivia e l'Argentina

perché i protagonisti usano le loro passioni per completare se stessi con esperienze indimenticabili - spiega ancora Radici -. Tutta questa macchina complessa è stata generata grazie alla fiducia riposta nel progetto da parte della mia famiglia, mia moglie Vilma e mia figlia Remya, dagli avventurieri che si sono susseguiti durante gli anni e dai molti collaboratori che hanno lavorato dietro le quinte».

E ORA CHE TUTTO sta per finire? Ai protagonisti e ai loro sostenitori a questo punto non resta che godersi il ritorno di quest'ultimo viaggio e guardare al futuro pianificando la prossima grande avventura targata «7milamiglia lontano». ● **MLB.**